



Periodico settimanale di informazione

LOTTIAMO PER L'AMBIENTE E I DIRITTI CONTRO IL GOVERNO DEI CETI ABBIENTI

Draghi, l'uomo dei miracoli, in questi giorni ha cominciato a tirare fuori i conigli dal cappello. Onestamente non ci pare che siano magnifici. Che il mitico Brunetta potesse essere annoverato tra le eccellenze della Repubblica non lo avremmo mai sospettato. E dove lo hanno messo? Alla funzione pubblica, in modo che continui a fare danni e propaganda come aveva già fatto durante i governi di Berlusconi. Invece di pensare a come potenziare e far funzionare meglio il settore pubblico, ha subito cominciato a prendersela con i dipendenti. Anche la Gelmini non è male come ministro. Gli studenti ancora se la ricordano. Si potrebbe proseguire con i sottosegretari leghisti. Tra questi spicca la Borgonzoni, che fa la sottosegretaria alla cultura dopo essersi pubblicamente vantata per non aver letto un libro negli ultimi anni. Insomma, questo governo, frutto della

battaglia politica di Renzi, il politico più arrogante e antipopolare del paese, è un governo proprio di larghe intese nel senso che c'è dentro effettivamente di tutto. Se però guardiamo ai programmi dei partiti che sono al governo vediamo che su alcune questioni la pensano esattamente nello stesso modo: tutti sono contrari ad una tassa sulle grandi ricchezze e tutti sono favorevoli alla precarizzazione del lavoro. Tra gli stessi Ministri, si possono vedere molti esponenti vicini a Confindustria ma certo nessuno noto per essere un difensore dei lavoratori. In altre parole, l'unità tra centro destra e centro sinistra l'hanno costruito su una cosa molto semplice, sulla classe. Non nel senso dello stile ma perché questo è un governo che vuol fare gli interessi degli industriali, dei banchieri ed in generale dei ceti abbienti. Un governo che non si vuole scontrare con i poteri forti perché è stato messo lì dai poteri forti a spendere i 209 miliardi di finanziamenti.

È quindi necessario che chi non è ricco, non è un banchiere o un imprenditore e quindi non è rappresentato da questo governo, faccia sentire la sua voce e dica chiaramente cosa serve, per cosa bisogna usare i 209 miliardi attorno a cui si è costruito questo governo. Bisogna difendere la parte più debole della popolazione e l'ambiente, redistribuire i soldi dai ricchi ai poveri e progettare uno sviluppo del paese che metta al centro le persone e la difesa dell'ambiente. Il libero mercato ci ha portato in questo disastro, per uscirne serve un forte intervento pubblico: **1)** Lo stato deve imporre il blocco dei licenziamenti e degli sfratti per tutto il 2021, con relativa Cassa integrazione, abolire la riforma Fornero sulle pensioni. **2)** Lo stato deve garantire un reddito sociale a tutti coloro che non hanno il lavoro o che comunque hanno un reddito basso. **3)** Lo stato deve potenziare la sanità pubblica, l'istruzione pubblica, l'assistenza

pubblica assumendo a tempo indeterminato tutte le persone che servono. **4)** Lo stato deve smettere di dare soldi a pioggia agli industriali e finalizzare le risorse al mantenimento dell'occupazione, alla riduzione dell'orario di lavoro ed alla riconversione ambientale delle produzioni. **5)** Lo stato deve riprendere una politica pubblica per la ricerca, per produrre le cose indispensabili – come i vaccini contro il Covid – o per fare quei lavori che i privati non fanno perché non rendono abbastanza, come il riassetto idrogeologico del territorio. **6)** Lo stato deve ridurre le tasse sui redditi medio bassi, aumentare le tasse sui redditi alti e fare una tassa sulle grandi ricchezze al di sopra del milione di euro.

LAVORATRICI E LAVORATORI DELLO SPETTACOLO: RIAPRIRE IN SICUREZZA È POSSIBILE, SUPERANDO PRECARIETÀ E SFRUTTAMENTO

Quello de* lavorator*

dello spettacolo ed eventi è uno dei settori che maggiormente stanno subendo le conseguenze della pandemia, sia in termini di agibilità operativa - risultato della chiusura di teatri, cinema, locali di intrattenimento e sospensione delle attività di incontri pubblici e privati – sia in termini di discontinuità e, molto spesso, assenza di interventi adeguati per rispettare la continuità reddituale, siano essi ammortizzatori sociali o “ristori” pianificati. I dati raccolti sono allarmanti: dalle prime chiusure imposte dalla pandemia i concerti si sono ridotti dell'83%, le attività di ballo del 78%, gli spettacoli teatrali del 70%, le mostre e le esposizioni sono calate del 77%, l'attività di produzione cinematografica del 70%. Il 30 maggio dello scorso anno sedici piazze di altrettante città italiane sono state “occupate” da quelli che poi sarebbero diventati, una volta divenuti più strutturati e organizzati, i vari coordinamenti delle lavoratrici e dei lavoratori dello spettacolo, alcuni a base regionale, altri cittadini. Nella nostra regione è attivo il Coordinamento delle Lavoratrici e dei Lavoratori dello Spettacolo Lombardia che raccoglie realtà



associative eterogenee come Attrici e Attori Uniti, Sarte di Scena, Movimento di Scena, Cub Informazione e Spettacolo (come componente sindacale riconosciuta), Attrezzismo Violento, Saltimbanchi Senza Frontiere, Teatranti Uniti Como e Provincia, Brescia Unita Lavoratrici e Lavoratori dello Spettacolo e individualità singole. All'interno del Coordinamento lombardo sono attivi operatori tecnici (audio, luci e video), rigger, macchinisti, attrezzisti, responsabili di cantiere, coordinatori tecnici, artisti e costumisti. Gli ambiti di occupazione sono quelli della moda, dei concerti, delle convention, degli eventi live, della televisione, del teatro e delle fiere. È interessante notare che la maggior parte delle lavoratrici e dei lavoratori sono assunti da cooperative o presunte

tali (il 70%) o inquadrati a partita iva (l'11%) e lavorano tra le 10 e le 14 ore al giorno (solo per il 3% la giornata lavorativa dura otto ore). I dati riportati sono stati raccolti all'interno di un questionario redatto dal Coordinamento durante il mese di aprile 2020. E' da sottolineare subito che le vertenze dei coordinamenti non hanno mai rivendicato la ripartenza indiscriminata delle attività, ma la loro ripresa in condizioni di sicurezza e il superamento delle forme contrattuali e dello sfruttamento che caratterizzano il settore, oltre, ovviamente, a sistemi di ammortizzatori sociali o ristori che, fino ad ora, hanno quasi totalmente ignorato questa tipologia di operatrici e operatori, senza trascurare - anzi, ponendola addirittura come indispensabile - la componente sindacale e di classe. Una gestione

evidentemente e inequivocabilmente assai diversa da altre iniziative come, ad esempio, quella chiamata “bauli in piazza”, che l'11 ottobre dello scorso anno ha radunato in piazza del Duomo a Milano 500 lavoratori (tra cui poche lavoratrici) che hanno risposto alla chiamata di promoter e event manager “per chiedere con un'unica voce una sola cosa: poter riaprire e guadagnarci da soli il pane quotidiano”, come ha dichiarato uno degli organizzatori al quotidiano la Repubblica. Più che una giornata di lotta, un evento in puro stile mediatico in cui la parte datoriale ha giocato il ruolo fondamentale e che segue il copione di altre centinaia di iniziative alle quali abbiamo assistito in questi mesi (non solo del settore dello spettacolo) e che ha trascurato, volutamente, ciò che circa 600.000 lavoratrici e

lavoratori (62.000 in Lombardia) sono costretti ad affrontare ogni giorno indipendentemente dalla pandemia: mancato rispetto delle norme di sicurezza, precarietà, lavoro nero, turni massacranti, salari bassi, sfruttamento e ricatti. Dopo decine di iniziative pubbliche di rivendicazione organizzate dal Coordinamento nel corso degli ultimi mesi svolte tutte, è bene ricordarlo, nel rispetto delle normative di sicurezza, dopo aver più volte sollecitato, senza risultato, incontri istituzionali con l'assessore lombardo all'Autonomia e Cultura Stefano Bruno Galli e con le rappresentanze del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, il 23 febbraio il Coordinamento lombardo, assieme a studentesse e studenti di varie scuole, si riappropria di uno spazio di cultura da anni in stato di abbandono: l'ex cinema Arti di via Mascagni di Milano. L'occupazione è stata organizzata nel rispetto del diritto alla salute attraverso tamponi antigenici svolti in loco, termoscanner, DPI, igienizzazione e riqualificazione dello spazio. Il messaggio lanciato è chiaro: come per le attività didattiche, la ripartenza di quelle

culturali e dello spettacolo può essere attivata in sicurezza e con un'adeguata politica di finanziamento da parte dei ministeri coinvolti. Nel pomeriggio della stessa giornata student* e lavorat* si sono riuniti in presidio sotto la prefettura di Milano per consegnare al Prefetto di Milano Renato Saccone un documento redatto "dal basso" che raccoglie le sollecitazioni del Coordinamento rivolte alle parti istituzionali che, fino ad oggi, hanno sempre rifiutato il confronto, soddisfatti - da parte loro - degli aiuti economici che Governo e Regione Lombardia hanno erogato e di cui, di fatto, ha beneficiato solamente una ridottissima parte del settore privilegiando, come è prassi comune, le grandi aziende (i soldi stanziati dal Ministero coinvolgono solamente 5.000 soggetti su 570.000: meno dell'1%; lo stesso dicasi per quelli messi a disposizione da Regione Lombardia). Ma la continuità reddituale (sia durante la pandemia, sia durante le fasi di preparazione dello spettacolo, in cui il lavoro degli artisti molto spesso non è retribuito) non è



sufficiente a restituire diritti e dignità: occorre investire in sicurezza, annullare precarietà e sfruttamento con inquadramenti che già vengono applicati in altri paesi europei, eliminare una volta per tutte le piaghe delle false cooperative, dei contratti al ribasso - che pongono il profitto prima delle persone e della sicurezza - delle imprese che, approfittando della pandemia, licenziano lavoratrici e lavoratori con una telefonata (come è accaduto a cinque attrezzisti di Xfactor). Sono, queste assieme ad altre, tutte richieste che compaiono all'interno del documento presentato al Prefetto di Milano. Quest'anno a Milano si svolgeranno le elezioni amministrative. Il nostro Partito, come molti che ci leggono sanno, è parte integrante di Milano in Comune e, sicuramente, sarà nostro impegno fare in modo che le richieste delle lavoratrici e dei lavoratori dello spettacolo entrino a far

parte del programma elettorale di una città in cui lo spettacolo, le manifestazioni culturali e quelle dedicate alla moda hanno un ruolo fondamentale all'interno dell'economia cittadina

CONFERENZA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

CONFERENZA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

SABATO 27 FEBBRAIO 2021
ore 14-19
DOMENICA 28 FEBBRAIO 2021
ore 9.30-13

Dirigita Teatracale sulle piazze
> PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA
> PRIMA LE LAVORATRICI E I LAVORATORI

UNITI PER IL LAVORO, L'EGUAGLIANZA DI GENERE, I DIRITTI, L'AMBIENTE

Relazione introduttiva
ANTONELLO PATTA Responsabile nazionale lavoro PRC

Interventi di lavoratrici, lavoratori e rappresentanti delle organizzazioni sindacali

Contributi di
EMILIANO BRANCACCIO Economista, Università del Sannio
MARIA PANA Autrice del libro "Buola salvi da fame"
ROBERTO CICCARELLI Librai, Firenze
TANIA TOFFANIN Sociologa economica e del lavoro
GIANNI RINALDINI Presidente Fondazione Sabatini
PAOLO FERRERO Vicepresidente della Sinistra Europea

Conclusioni
MAURIZIO ACCIARI
Segretario nazionale PRC

PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA
SINISTRA EUROPEA
rifondazione.it

MILANO IN COMUNE: PER UNA COALIZIONE ROSSO-VERDE. GABRIELE MARIANI SINDACO.

Elezioni amministrative 2021

Dopo la riconferma della ricandidatura del Sindaco Sala e i quasi cinque anni di



opposizione in consiglio comunale con la coalizione "Milano in Comune, le forze associative e politiche della sinistra non possono che riconfermare l'opposizione a questa amministrazione.

Un'opposizione sempre costruttiva, mai preconcepita, sempre basata su proposte alternative. Dialogante sui diritti civili, sull'accoglienza della popolazione migrante, ma ferma a contrastare un modello di sviluppo cittadino diseguale. Non vediamo in questo centro sinistra cambiamenti idonei a un nostro

ripensamento. Il costante richiamo alle Olimpiadi 2026, la mancanza di ripensamento sul PGT ne sono le spie più evidenti. Un'amministrazione sostenuta da una "narrazione" dei ceti medio alti, beneficiari della rendita immobiliare e speculativa, che rende le disuguaglianze come costo accettabile della città, a cui cedere briciole compassionevoli, da far elargire ai centri caritatevoli laici e cattolici. Noi diciamo se non ora quando? Quando una sinistra popolare ritorna a rivendicare, non la compassione per i "poveri" e per le persone anziane dei ghetti delle case popolari, ma la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno fatto grande questa città? Ora, nel pieno della peggior crisi della città, dell'implosione di interi comparti economici (ristorazione, eventi, fiere), della disoccupazione che falciava le famiglie e i/le giovani, della trasformazione del lavoro, della crisi

ambientale, la sinistra deve saper rappresentare un punto di vista autonomo. Per questo perseveriamo, nella costruzione di una coalizione rosso-verde,

prossime elezioni amministrative milanesi. Le forze associative e politiche si uniscono, per rappresentare un'idea nuova di città rispetto a quanto prospettato dalle



con chi partiti, associazioni, comitati e singoli, che vorranno costruire tra pari un diverso progetto di città. L'Associazione Milano in Comune - Sinistra e Costituzione, l'Associazione LEDD 2, il Partito della Rifondazione Comunista - Milano, Possibile-Milano e Risorgimento Socialista-Milano, hanno deciso di unire le proprie forze a sostegno della lista "Milano in Comune", che si presenterà alle

coalizioni di centrodestra e centrosinistra. La candidatura di Gabriele Antonio Mariani, indicato anche da esponenti dei Comitati Cittadini ambientalisti quale candidato alla carica di Sindaco, potrà rappresentare tutte le istanze di coloro che abitano la nostra città. Gabriele Mariani, architetto, profondo conoscitore delle tematiche ambientali si batte da anni per la difesa dei beni comuni.